

**«È finita»**  
Leonardo  
Melchionda  
e la moglie  
Giovanna  
ogni anno  
ricordano  
la figlia  
Simona  
con una  
fiaccolata  
Martedì  
erano  
a Roma  
per seguire  
il verdetto  
della  
Cassazione



## I genitori della vittima

# “Ilaria non meritava di crescere suo figlio”

«Ora possiamo dire: è finita! Nello stesso giorno in cui sei anni fa celebravamo il funerale della nostra Simona, la giustizia ha condannato definitivamente chi la voleva morta. Ilaria ora deve andare in carcere: senza di lei Simona sarebbe viva. È stata lei a convincere Luca a commettere l'omicidio, e se non lo faceva con lui avrebbe trovato qualcun altro». Leonardo Melchionda e Giovanna Cerra, i genitori della giovane impiegata olegnese assassinata nel 2010, tirano un sospiro di sollievo. Commozione e rabbia si uniscono. Martedì sera erano a Roma ad aspettare il verdetto della Suprema Corte, come hanno fatto in tutti gli appuntamenti della giustizia (due processi separati per mandante ed esecutore) che hanno riguardato l'omicidio della figlia. Aggiunge papà Leonardo: «So che ci saranno dei tempi tecnici, ma vorrei che andasse subito in carcere. Vorrei vedere la scena degli agenti che la portano via di casa. Ciò non ci riporterà indietro Simona, nulla potrà ridarcela, ma almeno

giustizia è stata fatta. È ora di finirla con la storia della brava donna e della brava mamma, come ci hanno fatto credere i suoi difensori nei processi. Ilaria non è così. Ha avuto la fortuna di crescere suo figlio in questi sei anni. Adesso basta: un bambino non dovrebbe neanche stare al fianco di una donna del genere».

Leonardo e Giovanna hanno sempre chiesto giustizia senza sconti, severa. Anche parenti e amici di Simona hanno sempre invocato severità: «La realtà è fatta di assassini che se dimostrano un minimo di pentimento godono di sconti, attenuanti, premi, permessi. Non può funzionare così. Sainaghi è stato condannato a 30 anni. Dubitiamo che li scontrerà tutti. Buona condotta e altre circostanze lo faranno uscire prima. Non è giusto. Lui potrà rifarsi una vita. Noi, invece, moriremo senza nostra figlia. Simona non avrà una seconda occasione. Non ha senso parlare di famiglie distrutte dal dolore, quella della vittima e quella del carnefice: qui l'unica famiglia distrutta è la nostra. Sainaghi è vivo: quando uscirà dal carcere si rifarà una vita». [M.BEN.]